



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 luglio 2011

ARGOMENTI:

- "Roma 2020: Italia prima candidata"
- Calcio: Mandorlini rischia la squalifica
- Doping: caso Cielo per il Tas doping involontario
- Libera: al via la festa nazionale a Firenze
- In Germania anche il calcio scopre la rivoluzione verde
- Uisp Imola-Faenza: intervista alla presidente Paola Lanzoni
- Uisp Parma: Torneo Penalty Cup nella "Città europea dello sport 2011"





I NUMERI

12.7

I miliardi di euro che l'Italia spenderebbe per le Olimpiadi di Roma. Ma secondo il sindaco Alemanno più dell'80 per cento dei soldi sarebbero investiti in opere che servirebbero anche dopo

3

le edizioni dei Giochi Olimpici ospitate dall'Italia: due invernali (cortina 1956 e Torino 2006) e una estiva (Roma 1960).

'13

l'anno della scelta della città che ospiterà i Giochi 2020. Il Cio deciderà il 7 settembre 2013 a Buenos Aires.

LA CORSA AI GIOCHI

Roma 2020 L'Italia prima candidata

**Petrucci: «Inviata la lettera al Cio». Martedì si insedia il Comitato: entra Malagò
Il nuovo Club Olimpico apre ai primi sei dei Mondiali**

VALERIO PICCIONI
ROMA

Primi. Il Coni è stato il primo comitato olimpico a inviare al Cio la candidatura all'organizzazione dei Giochi del 2020. È stato il presidente Gianni Petrucci a ufficializzare ieri l'invio e le conseguenti assunzioni di responsabilità: accettazione del codice antidoping Wada e della giurisdizione del Tas di Losanna sulle controversie giuridiche, e una specie di clausola del calendario, l'impegno a organizzare fra il 15 luglio e il 31 agosto (la scelta italiana) i Giochi o l'eventuale proposta di un periodo alternativo. Il 29 luglio conosceremo i Paesi candidati. Il primo settembre il Cio ufficializzerà pure le città: sicure Madrid e Tokyo, quasi Istanbul, un po' spiazzata però dalla candidatura giapponese. Da verificare Durban e Doha.

Pure Malagò Martedì si insedierà a Palazzo Chigi il comitato della candidatura presieduto da Pescante. Con Letta e Frattini, ci sarà il Coni con Petrucci, Pagnozzi e Giovanni Malagò, la new entry del Comitato. Dove ci sarà il delegato allo sport di Roma Capitale, Alessandro Cochi. All'insediamento, parteciperanno anche il sindaco Alemanno, la governatrice Polverini e il presidente della provincia Zingaretti.

Club Olimpico La giunta esecutiva del Coni ha varato pure una piccola rivoluzione del Club Olimpico. In attesa che scattino i bonus per la categoria «Oro» (borsa di studio da 30 mila euro) e per quella «Medagliati» (20 mila), naturalmente dopo i Giochi, a fine 2012, la categoria «elite» sarà riservata ai primi sei dei Mondiali (per le squadre fra le prime quattro), o ai primi tre degli Europei (per gli sport che non hanno Mondiali nel 2011). Per nuoto e atletica, pure una strada di riserva: firmare uno degli otto migliori risultati dell'anno nella propria specialità. Chi rientrerà nei parametri avrà a fine 2011 un «incentivo» di 16 mila euro. Spiega il segretario generale Pagnozzi: «È un approccio tecnico totalmente innovativo». Quella che non cambierà è la dimensione della squadra: a Londra avremo più o meno il numero di azzurri di Pechino.

Mandorlini rischia anche una squalifica

L'allenatore del Verona sentito dalla Procura Figg

La Procura federale ha aperto procedimento di carattere disciplinare nei confronti di Andrea Mandorlini, che martedì sera durante la presentazione ha intonato il coro «Ti amo terrone» insieme ai ti-

fosi del Verona: goliardia o razzismo? Di sicuro, una caduta di stile. Il tecnico ha ricevuto la visita di due ispettori della Procura nel ritiro di Castelrotto e a breve sarà deferito: rischia un'ammenda (come il Verona, per responsabilità oggettiva) ma forse anche una squalifica. Ad allertare la Procura è stato anche il Consigliere federale Salvatore Gagliano, salernitano.

L'Hellas Il video con lo show di Mandorlini (il coro è ispirato a una canzone degli Skiantos e si sente spesso dalla curva dell'Hellas) è stato ripreso da molti siti d'informazione e ha scatenato un putiferio, dall'indignazione di Salerno alla difesa veronese. Anche ieri ci sono stati molti interventi, compreso quello dell'Hellas che, in un comunicato, ha spiegato: «Il nostro tecnico non ha utilizza-

to toni e frasi offensive nei confronti di altre società e città. Spiace quindi rilevare ancora una volta, che taluni fatti se accadono nella nostra città e siano riconducibili alla nostra società, vengano distorti e strumentalizzati unicamente al fine di screditarne l'immagine».

La Lega Pro Mandorlini si era difeso dicendo anche di aver «rischiato la vita» a Salerno in

occasione della recente finale dei playoff e la Lega Pro, attraverso il d.g. Ghirelli, ha voluto precisare che in quell'occasione «la protezione e la sicurezza sono state garantite e fino a quando erano in discussione non abbiamo fatto iniziare le fasi di preparazione della partita in campo. È stato studiato un piano alternativo per il rientro negli spogliatoi del Verona: si è attuato e ha funzionato. Non so dove Mandorlini abbia corso pericoli di vita e subito minacce di morte: perché non l'ha denunciato?».

nl.bin.

VENERDI 22 LUGLIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

VENERDI 22 LUGLIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

La tesi brasiliana vince: solo un errore

Per il Tas doping involontario L'olimpionico: «La verità ha prevalso». Tanti i perplessi

DAL NOSTRO INVIATO
MARISA POLI
SHANGHAI (Cina)

Via libera a Cielo. Il Tas, con una sentenza lampo arrivata 18 ore dopo l'udienza, ha confermato il buffetto (avvertimento) al velocista brasiliano già condannato alla stessa infrazione dalla sua federazione dopo la positività a un diuretico. Contro il volere della Wa-

da, che auspicava una punizione esemplare. Contro l'appello della Fina, che avrebbe voluto un aumento della pena, il panel, dopo aver sentito imputati e testimoni, ha accettato la tesi di Cielo. Vale a dire che il furosemide era nell'integratore a base di caffeina, la colpa è della farmacia che l'ha preparato, non certo degli atleti che l'hanno assunto senza negligenze.

Libero La federazione brasiliana esulta: «Non è che l'abbiamo punito con l'avvertimento solo perché ha gli occhi azzurri». Cielo, libero di gareggiare già domenica nelle batterie dei 50 farfalla, ieri in attesa della sentenza si è allenato nella piscina dell'Oriental sport center, sfuggendo le domande, e dopo non ha voluto commentare se non sul suo sito: «La verità è prevalsa, finalmente. Adesso posso girare questa pagina della mia vita» scrive il leader delle liste stagionali di 50 stile libero è farfalla, secondo in quella dei 100 stile libero.

Motivazioni Le motivazioni del panel del Tas saranno pubblicate a fine Mondiali, ma sono state anticipate dall'avvocato Howard Jacobs. Ha sottolineato come i tre saggi hanno concluso che la positività era stata causata da una contaminazione; «all'oscuro e contro la volontà degli atleti». Circostanza provata, secondo il legale, dalle analisi effettuate sulle pillole dal laboratorio di Rio e dalla dichiarazione della farmacia che nello stesso giorno preparò sia la caffeina per i nuotatori che un medicinale a base della sostanza presente nella lista proibita della Wada.

Reazioni Dure le reazioni di alcuni avversari. «La Fina ancora una volta non fa nulla contro il doping - ha scritto il tede-

sco Steffen Deibler sul suo blog -, è una decisione ingiusta e triste». Schoeman rincara su twitter: «La Fina e il Tas hanno fatto un disservizio al mondo del nuoto e creato un pericoloso precedente». Ma Jessica Hardy, pure lei implicata in un caso doping, ma libera di partecipare a Londra 2012, puntualizza: «Mi fido del Tas e penso che abbiano preso la decisione più giusta».

Riepilogo La Fina, dopo la decisione dei brasiliani, si era appellata al Tas chiedendo 3 mesi di squalifica per Cielo, Santos e Barbosa, un anno per Waked (recidivo dopo la positività del febbraio 2010). «Abbiamo fatto il nostro lavoro, il Tas ha preso la sua decisione, la rispetto» ha dichiarato Cornel Marculescu. «Non sono soddisfatto, ma abbiamo fatto il nostro lavoro. Le regole sono queste». Così il 24 enne di Santa Barbara d'Oeste potrà difendere qui gli ori mondiali di 50 e 100 stile libero vinti due anni fa Roma. «Con la coscienza tranquilla - tuona l'avvocato Jacobs, dopo aver ricordato i momenti di sconforto vissuti dal suo cliente -. Ha cercato di restare ottimista. Ora è felice e guarda avanti, è anche merito suo se il giudizio è stato così breve. Voleva essere in gara da persona pulita». Già dopodomani nelle batterie dei 50 farfalla. Sarà tutto come prima?

FIRENZE • Al via la festa nazionale di Libera

Don Ciotti: «La mafia si combatte a Roma»

Riccardo Chiari

FIRENZE

Ammazzato con sette colpi di pistola sparatigli alle spalle da Leoluca Bagarella - e sostituito alla guida della squadra mobile di Palermo da un collega piduista - il commissario Boris Giuliano è stato un eroe non borghese della lotta alle mafie. Bella scelta davvero quella fatta da don Luigi Ciotti, che nel giorno di apertura della festa nazionale di Libera vuole accanto a sé Emanuela Giuliano. Che diventa, nel trentaduesimo anniversario della morte del padre, l'immagine più bella e calzante di quella (buona) parte del paese che non si è mai arresa allo strapotere della criminalità organizzata. Al resto pensa lui, il fondatore di Libera: «La lotta alle mafie non si fa a Palermo oppure a Locri - tuona don Ciotti - si fa a Roma; in parlamento, con leggi chiare, puntuali e coraggiose». Con a ruota una esplicita critica del "codice antimafia" messo in cantiere dal governo e, si dice, prossimo ad una approvazione agostana: «Siamo preoccupati, anche delusi. Allora diciamo: fermatevi a riflettere. Se il codice antimafia venisse approvato così com'è, sarebbe una occasione persa. E rischiereb-

be di far fare passi indietro nella lotta alle mafie».

A questo punto Libera in Festa può iniziare, con sei giorni di appuntamenti quotidiani. Al mattino nello stadio della vicina Scandicci, dove 300 giovani arrivati da tutta Italia hanno montato le loro tende per scambiarsi le impressioni delle vacanze passate a lavorare sui terreni confiscati alle mafie, parlare di Danilo Dolce, e mandare a memoria le lezioni civili e libertarie di Peppino Impastato. Al pomeriggio e alla sera si trasloca a Firenze fra il Palacongressi e l'adiacente Fortezza da Basso, dove ci sono in programma incontri assortiti - fra gli ospiti Gian Carlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Antonio Ingroia, Nicola Tranfaglia, Elisabetta Caponnetto, Flavio Lotti, Gildo Claps e Giulio Cavalli - e concerti per tutti i gusti, con sul palco di volta in volta i Modena City Ramblers, Luca Riello, il Parto delle Nuvole Pesanti e Niccolò Fabi. Una gran festa di Libera, organizzata nel nome di Antonino Caponnetto, fiorentino d'adozione che del pool antimafia di Falcone e Borsellino fu ispiratore e padre. E delle vittime della strage di via dei Georgofili, alle quali ha reso verità e giustizia un altro enorme, e compianto, magistrato come Gabriele Chelazzi.

il manifesto

VENERDÌ 22 LUGLIO 2011

Il pallone scopre la rivoluzione verde

Nicola Sellitti

Una rivoluzione verde. Partita sui campi di calcio prima di trovare sponda nel governo di Angela Merkel dopo il disastro nucleare di Fukushima. Il governo tedesco sta discutendo sul pacchetto di norme che porterà allo spegnimento di diciassette reattori entro il 2022 aprendo il portafoglio agli investimenti sulle energie rinnovabili. Il Bundestag e il Bundesrat (il Consiglio federale dei rappresentanti delle regioni federali) sono stati preceduti dalla Bundesliga nella promozione della nuova politica energetica del Paese. Con una fetta di club che piazza da mesi sulle maglie il logo di aziende leader nella produzione di pannelli solari ed eolici.

Un circolo virtuoso. La green economy nella versione tanto cara alla Merkel (vista con sospetto da Verdi e Spd) che produce contratti pubblicitari per le società alla ricerca di risorse per mettere in ordine i bilanci per la crisi finanziaria del calcio europeo. L'Hoffenheim 1899 è l'ultimo della lista con la sigla di un contratto di sponsorizzazione triennale - multimilionario - con la Suntech Power. Un colosso cinese, pri-

La Bundesliga in crisi scova sponsor fra aziende di pannelli solari e impianti eolici

mo produttore mondiale di pannelli solari. In precedenza era stato il Colonia, con ambasciatore la star della nazionale Lukas Podolski, decimo nell'ultimo campionato tedesco, a legarsi a un'azienda fotovoltaica, la Solar World Ag. Con il sole rigenera le sue finanze anche il Werder Brema. L'accordo con l'azienda del fotovoltaico Sig Solar prevede l'utilizzo di energia verde nello stadio di casa, il Weser Stadium, per la rotazione dei tabelloni pubblicitari a bordo campo e per il riscaldamento del terreno di gioco. E nel contratto c'è la possibilità per il club di servirsi del solare per i previsti lavori di ristrutturazione dell'impianto. Misure in linea per il piano del governo tedesco, che ha cancellato i tagli alle tariffe per il fotovoltaico previsti per marzo 2012

per poi concedere risorse in favore di eolico ed efficienza energetica. Dieci i disegni di legge approvati dall'Esecutivo. Con il contributo delle fonti pulite raddoppiato da qui al 2020 (passando dal 17 al 35%) e i consumi elettrici vengano tagliati del 10%. Nel 2030 le rinnovabili, secondo il piano, dovrebbero coprire metà del fabbisogno elettrico, nel 2050 l'80%. Stime che possono essere riviste al rialzo: per le associazioni di settore tedesche le rinnovabili potrebbero coprire il 47% della domanda già entro la fine del decennio.

Anche il Bayern Monaco ha fiutato l'affare verde. Stringendo lo scorso gennaio un'intesa commerciale con i cinesi dello Yingli Solar (leader nel fotovoltaico), primo sponsor del Paese asiatico a metter piede in Bundesliga. Una partnership che consentirà al club bavarese di creare iniziative verdi, incluso l'uso dell'energia solare all'Allianz Arena. Come il Borussia Dortmund, campione 2010 e rivale storico del Bayern Monaco, che ha come sponsor (9 milioni di euro in 5 anni) la Q-Cells, grande produttore di ener-

gia solare che ha installato pannelli fotovoltaici sul tetto del Signal Iduna Park (il famoso Westfalenstadion dove l'Italia ha battuto la Germania nella semifinale mondiale 2006). E all'interno della struttura, grazie al know how dell'azienda, il club ha cambiato il sistema di riscaldamento del Signal Iduna Park (il famoso Westfalenstadion dove l'Italia ha battuto la Germania nella semifinale mondiale 2006). Nuove pompe di calore con un risparmio del 70% dell'energia elettrica utilizzata in un anno; in più altri tagli agli sprechi sul consumo di acqua e sullo smaltimento dei rifiuti. Una spesa che, stima il club, sarà ammortizzata in meno di cinque anni.

Dalla Germania agli Stati Uniti. Stavolta è il football, sport più popolare del Paese, che apre alle energie. La chiave ambientale su cui punta Obama per rilanciare innovazione e competitività americana (con la promessa di mettere in circolazione un milione di veicoli verdi entro il 2030 per abbassare il consumo di petrolio annuo di 758 milioni di barili). La dirigenza dei Washington Redskins, franchigia che ha vinto cinque volte il titolo Nfl, assieme allo sponsor Nrg Energy prevede di costruire un parcheggio da 850 posti a energia solare a due passi dallo stadio di casa, il FedEx Field, struttura da oltre novantamila posti. Ottomila pannelli solari forniranno il carburante per soddisfare la domanda energetica del parcheggio e dell'impianto dei Redskins. Poche settimane prima erano i Philadelphia Eagles a proclamare l'indipendenza energetica. Pannelli solari, impianto di riscaldamento del terreno di gioco, un generatore naturale (prodotto dal suo sponsor Solar Blue) ottenuto con biocarburanti gas naturali. Un investimento complessivo da trenta milioni di dollari.

il nuovo diario messaggero

SPORT

PAOLA LANZON, LA SIGNORA UISP. «IL COMITATO IMOLA-FAENZA CONTA OLTRE 17.000 SOCI»

21/07/2011

Signora Lanzon, cos'è effettivamente la Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti)?

«La Uisp è un soggetto che fa politica. Politica da intendersi nel senso letterale perché, attraverso lo sport, si vuole contribuire al miglioramento della comunità. Questo significa organizzazione di campionati, tornei e eventi sportivi, ma anche e soprattutto organizzazione di attività che siano contenitori di valori educativi e di crescita, come la solidarietà, il rispetto tra le persone, la multiculturalità.

Il mondo dello sport, tuttavia, non è solo pratica sportiva, è anche lavoro. Lo sport rappresenta il 4% del Pil nazionale. È fonte di guadagno sia nel senso positivo del termine - l'atleta che ottiene risultati merita un riconoscimento anche economico e non sono d'accordo con chi afferma che lo sport dovrebbe essere solo volontariato - sia, purtroppo, nel senso negativo (problema doping ed evasione fiscale sono all'ordine del giorno). Avere ragazzi e ragazze che, per mestiere o anche solo per una parte della loro vita, dedicano le loro capacità e le loro competenze allo sport - inteso anche come lavoro, sia chiaro - arricchisce la comunità.

Ecco, questo è il mondo della Uisp! Non siamo e non vogliamo essere neutri. Vogliamo essere presenti e partecipare attivamente alla vita della comunità, portando avanti valori fondamentali come la laicità. Non mi interessa minimamente l'appartenenza religiosa o culturale di chi si avvicina alla nostra realtà. Mi interessa invece - e su questo non transigo - che si condividano i principi e i valori che fanno parte del nostro dna. Sport per tutti, quindi. Nessuno escluso!»

Parliamo di numeri: quanti associati conta, ad oggi, il comitato Imola - Faenza?

«17.000 soci divisi in due grandi categorie: individuali (soggetti che partecipano alle attività organizzate e gestite direttamente da noi) e collettive (società sportive, oltre 120, a noi associate)».

Tra queste 120 società ce n'è qualcuna che definirebbe un fiore all'occhiello?

«Non ce n'è una più importante dell'altra. Tutte sono uguali e importanti, dalla piccola società amatoriale con 10-15 soci alla grande polisportiva che conta più di 1.000 associati. Nostro compito, coerentemente con l'acronimo (Uisp = Unione Italiana Sport Per tutti, ndr), è quello di rendere lo sport accessibile e sostenibile per tutti. In Italia, purtroppo, le cose semplici non esistono: un gruppo di amici che voglia autoorganizzarsi e mettere insieme un'associazione sportiva ha sempre a che fare con norme, statuti e burocrazia infiniti. Uisp Imola - Faenza cerca di agevolare il tutto, gratuitamente».

Da quando è presidente dell'Uisp e con che compiti?

«Sono presidente dal 1996, quando ancora i comitati di Imola e Faenza erano separati. Nel 1998 le due realtà si sono fuse e io ho continuato a rivestire il ruolo di presidente. I miei compiti cambiano di continuo: ogni anno mi ritrovo ad avere mansioni differenti. Cerco, nei limiti del possibile, di portare avanti un progetto di formazione e crescita dei tanti collaboratori che fanno parte del comitato, in modo da delegare man mano le mansioni che prima, magari, mi trovavo a svolgere da sola. Non sono gelosa delle mie competenze, ma, se proprio devo darmi una medaglietta, posso tranquillamente affermare che, in determinati periodi, se non ci fossi stata io alcuni progetti non si sarebbero realizzati. Al tempo stesso, però, ho la consapevolezza che, se un giorno decidessi di prendermi una vacanza di sei mesi o un anno in giro per il mondo - Honolulu non mi dispiacerebbe

(e sorride, ndr) – la Uisp andrebbe avanti alla grande anche senza di me. Il gruppo dirigente che si è creato in questi anni è estremamente competente e, pur nel rispetto dei ruoli, siamo riusciti a creare un clima molto familiare. Chi opera in Uisp ci crede e lavora molto, perché non esistono orari, ma serietà e unità sì».

Un'iniziativa che, negli anni, è cresciuta molto è quella del campo estivo.

«I campi estivi costituiscono, per noi, una realtà molto importante. Mio figlio si è talmente ambientato che, tutti i giorni, faccio una gran fatica a riportarlo a casa... Battute a parte, il campo estivo non è un parcheggio per i bambini, ma un luogo dove si sta insieme e si cresce. La qualità è sempre molto alta e a dei prezzi che tutti si possono permettere. Penso non sia cosa da poco».

Nelle ultime settimane si è parlato molto di fusioni, presunte o reali, tra Uisp e alcune società sportive del nostro territorio. Penso all'accordo stipulato con ImolaNuoto o alle voci insistenti di una collaborazione con Clai per la pallavolo. Lo stesso assessore allo sport, Mazzini, ha auspicato (e sollecitato) accordi di questo tipo. «Credo che Uisp sia già un esempio di aggregazione. Per noi è normale lavorare in gruppo e creare sinergie. La stessa fusione tra il comitato di Imola e quello di Faenza ne è un esempio. Non me ne voglia l'assessore Mazzini, che condivido quando auspica e sollecita questi accordi - seppur spinto da motivazioni politiche - ma, fin dalla nascita del comitato Imola – Faenza, Uisp cerca collaborazioni con le realtà sportive del nostro territorio. Quando non ci siamo riusciti è stato perché non esistevano le condizioni per un accordo, non per mancanza di volontà. Per collaborare bisogna essere almeno in due.

L'accordo con ImolaNuoto, su cui abbiamo lavorato per molti mesi, è stato agevolato da alcuni fattori creati dalla condivisione: spogliatoi e corsie comuni, tecnici che si ritrovavano sul piano vasca, corsisti e atleti che inevitabilmente si incrociavano e parlavano. Questo ha indubbiamente semplificato la nascita di una collaborazione che comunque lascia invariato l'assetto di entrambe le società, pur condividendo, da una certa categoria in su, spazi vasche e tecnici, con il riconoscimento delle indiscutibili capacità tecniche di Tamas Gyertyanffy.

La questione volley, invece, è più complicata. L'ambiente è molto più "caldo" e, nei derby con Clai, se ne sentono davvero di ogni. È una competizione che negli anni ha assunto, purtroppo, toni molto al di sopra delle righe. Trovare un accordo, ma anche solo instaurare un dialogo, è più difficile. Già alcuni anni fa, però, senza bisogno di pressioni politiche esterne, Uisp si è mossa in tal senso. Apprezzo che, a livello dirigenziale, un canale di dialogo si sia aperto. Con Clai stiamo ragionando su termini e modalità di un'eventuale collaborazione, ma senza forzature».

Com'è la Paola Lanzon extra Uisp?

«Nel (poco) tempo libero (Lanzon è anche presidente del consiglio comunale, ndr) pratico sport, ovviamente. Ho la fortuna (e la sfortuna al tempo stesso) di fare un lavoro che mi piace e che farei anche nel tempo libero... Se avessi tanti soldi da parte, però, mi piacerebbe smettere di lavorare e riprendere a studiare».

Obiettivi futuri?

«Impegnarsi per realizzare un cambiamento culturale che faccia capire che lo sport non è solo la partecipazione ad un campionato».

Ultima domanda: il sogno nel cassetto?

«Avere meno preoccupazioni».

Calci di rigore... per tutti

Sul prato verde di Piazzale della Pace si terrà il Torneo Penalty Cup.



21/07/2011

h.14.50

Calcio di rigore...per tutti! Si chiama Torneo Penalty Cup, organizzato dalla Lega Calcio Uisp, in occasione di "Parma Città Europea dello sport 2011", partito il 21 luglio e che culminerà sabato 23. La cornice è il prato verde di Piazzale della Pace dove, a partire dalle ore 20, si sfiderà a colpi di calcio di rigore, chiunque vorrà partecipare.

L'idea è quella di portare sul campo tutte le emozioni e l'adrenalina che nascono quando una finale di calcio termina ai calci di rigore, spietati per qualcuno, liberatori per altri. Il tutto è arricchito dalla presenza di ex calciatori professionisti, in modo da creare un evento piacevole ed entusiasmante per tutti.

Il torneo è aperto a chiunque, avrà porte di misura regolare e la classica distanza di undici metri dal famoso dischetto, odiato e amato allo stesso tempo.

Il tabellone è composto da 16 squadre di almeno 5 giocatori ciascuna che si sfideranno ad eliminazione diretta. Per ogni turno sono previste tre serie di 5 rigori per squadra e passerà il turno chi avrà vinto due sfide su tre. Come ogni finale che si rispetti, nel caso di parità dopo i 5 rigori canonici, si proseguirà ad oltranza fino al primo errore.

La quota di partecipazione per ogni squadra è di 50 € e può partecipare anche chi non è socio Uisp. Un'esperienza divertente da condividere con amici, amiche e sono concessi anche gruppi misti. E sabato sera gelati gratis per tutti.